RELAZIONE STORICA E ILLUSTRATIVA

Il complesso del Castello di San Martino è situato nella campagna privernate sulla via Marittima, in un luogo quasi baricentrico tra Priverno e l'Abbazia di Fossanova.

Un vasto parco circonda l' edificio occupando una superficie di quasi 15 ha ed è costituito prevalentemente da un bosco di querce caducifoglie e da una grande pineta a pino domestico con alberi di circa un centinaio di anni frammisti a giovani piante di sughera. Nelle vicinanze della villa, alcune specie esotiche, anche di notevoli dimensioni, sono state piantate per ragioni estetiche , mentre una vasta radura attraversata da una strada non asfaltata che sale alla villa dal cancello sul versante occidentale, connette l' edificio all' ingresso anteriore; sul retro della stessa, un'altra strada bianca, taglia in due il bosco e raggiunge l'ingresso secondario.

Il castello ha una pianta quadrata e all'interno vi è un interessante corte centrale, con un grazioso portico d' ingresso a tre campate. Sulla facciata è visibile lo stemma dei Borghese, che ebbero la proprietà nel XIX secolo, dopo che questa era stata a lungo oggetto di contesa fra famiglie nobili. L' edificio si presenta quindi come una villa fortificata a pianta quadrata con corte interna, mentre è caratterizzata all' esterno da quattro torrette angolari con robusti contrafforti. Sviluppato su due piani più una parte seminterrata, vi si accede da un unico ingresso attraverso un imponente portale con sopra lo stemma gentilizio che esalta nascondendolo un corpo avanzato con il sovrastante balcone costruito a protezione dell'ingresso.

Superato il portone si entra nell'androne a sinistra tra la Cappella dedicata a San Martino, composta di due ambienti voltati a crociera; nel primo ambiente fronteggiano due affreschi, uno con l'immagine di San Romualdo fondatore dell'Ordine dei Camaldolesi, attualmente in pessimo stato di conservazione e con urgente necessita di interventi di restauro.

Dall' androne si accede al porticato prossimo all' ingresso, ritmato da tre campate con volte a crociera, che si apre sul vasto cortile interno pavimentato in cubetti calcarei. Di fattura graziosa il pozzo che consente di approvvigionarsi dell'acqua raccolta nella sottostante cisterna. A sinistra, superati tre gradini, si entra in un ampio locale a pianta regolare (circa 80mq) il più vasto dal castello, con volta a botte, impreziosita con vele laterali nell'imposta della volta ed un ampio camino, incorniciato in pietra. L'ala sinistra prosegue con altri due ampi locali a pianta quadrata comunicanti tra loro e seguendo il percorso interno delle porte che si infilano l'una dentro l'altra, si entra in un altro locale simile agli altri già percorsi, con soffitti a volte a crociera. Questo locale si trova di fronte al porticato ed è l'unico ambiente ad avere anche un accesso diretto dal cortile. Il piano superiore si presenta formato da una serie di ambienti con copertura lignea recentemente restaurati ed adibiti per gran parte a camere del previsto albergo.

L'edificio è dovuto al cardinale Bartolomeo Gallio (1526-1607). noto soprattutto come Cardinale di Como, sua terra d'origine, costruttore di ville e palazzi in Lombardia e nel Lazio. La raffinata cultura rinascimentale , che gli era familiare, non poteva non manifestarsi nella costruzione del complesso di S.Martino, spesso definito in vecchi manoscritti e testi come ricco palazzo e "fabbrica molto sontuosa," etc.

Le fonti manoscritte del XVII secolo non sono né precise nè concordi su alcuni aspetti della presenza del Gallio a S.Martino. Si legge spesso che il cardinale scelse questo sito quando fu designato governatore delle province di Campagna e Marittima. Questa funzione, in realtà l'ebbe solo per un paio d'anni, e nel 1562, invece di risiedere a Ferentino sede abituale di questi governatori fin dal tempo di Innocenzo III, scelse Priverno. Tale scelta indica chiaramente che il palazzo di S.Martino era stato già costruito sin dal 1560 e in effetti, il Gallio ebbe in enfiteusi in contrada San Martino due terreni appartenenti alla mensa vescovile di Terracina siti in aree, parzialmente incolte e boschive, che contenevano anche i resti di una dirotta chiesetta dedicata a S.Martino ed alcuni casolari.

Questi terreni già vasti, poichè si estendevano dai beni della vicina

Delibera fino alle sponde dell'Amaseno, furono arricchiti con acquisti e permute di siti circostanti, compresi quelli stessi della Delibera. Al centro di questa vastissima proprietà, il cardinale fece costruire l'imponente palazzo, che circondò con un grande vigneto, boschi, uliveti e frutteti, nel quale fu ospite anche Sisto V di passaggio per Terracina.

Nel 1587 donò il tutto al suo nipote prediletto Tolomeo Gallio, per il quale sette anni dopo acquistò anche la contea di Alvito. Tale donazione fu revocata nel 1597 in quanto il cardinale Gallio ritornò sulla sua decisione e donò i beni di S.Martino ai Camaldolesi con precise condizioni, fra le quali l' obbligo di costruire una chiesetta dedicata al Santo. Alcuni manoscritti assicurano che il cardinale fece costruire la chiesa contemporaneamente al palazzo ma è più probabile la prima versione che sarà spesso rievocata nella lunga vertenza che più tardi sorgerà fra gli eredi del nipote del Gallio e la mensa vescovile di Terracina.

La chiesetta (si tratta della cappella edificata nell'ala sinistra del palazzo) vi fu costruita comunque, poiché alcuni inventari riportano le opere, mentre i Camaldolesi dovettero abbandonare il luogo nel 1653 in seguito a una bolla di Innocenza X che sanciva la chiusura delle piccole comunità monastiche, come fu appunto il caso di quella di S. Martino.

Iniziarono allora le controversie tra gli eredi del Gallio ed il vescovo pro tempore della diocesi di Terracina, entrambi pretendenti alla tenuta. Dopo secoli di alterne vicende, sul finire del XIX secolo i principi Borghese, già proprietari della tenuta di Fossanova, giunsero in possesso anche del castello di San Martino. Nel 1914 le relative proprietà furono acquistate dalla famiglia Di Stefano.

Il castello, di pianta quadrata, ha quattro torri agli angoli che insieme alla serie di poderosi contrafforti danno quel carattere sancito con l'attuale denominazione di "Castello".

L'immobile, si presenta in evidente buono stato di conservazione essendo stato di recente restaurato e e non sono presenti cedimenti strutturali che ne possano pregiudicare a prima analisi la stabilità.

L'edificio si sviluppa su due piani più piano terra ed ampio sottotetto ed è articolato in vari corpi collegati da corridoi sui due cortili corrispondenti.

Lo statodi conservazione rilevabile dall'esterno appare comunque simile al resto dell'edificio.

L'edificio è in muratura portante in pietra locale non squadrata e l'intonaco esterno non è continuo e presenta ampie zone di distacco.

Gli interventi eventualmente necessari sono prettamente di tipo conservativo; in considerazione del discreto stato di conservazione delle strutture lignee della copertura e dei solai intermedi. Questi ultimi dovranno essere mantenuti, realizzando interventi puntuali di consolidamento e interventi generalizzati di restauro, con eventuali sostituzioni localizzate di alcuni elementi. I travetti dell'orditura secondaria, il manto di copertura e le lattonerie potranno essere parzialmente sostituiti, se necessario nel corso degli anni, sempre nel rispetto dei caratteri tipologici, anche in un'ottica di miglioramento della coibentazione termica. In considerazione dei molteplici interventi di restauro susseguitisi nel corso degli anni, che hanno mantenuto e conservato i caratteri distributivi, strutturali e materici originali del fabbricato e, soprattutto, in relazione all'attuale stato, le finiture e i serramenti dovranno essere completamente rivisti, effettuando interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di eventuale sostituzione in un'ottica comunque rispettosa della natura storica del manufatto.

Il Complesso di San Martino, sito nell'omonimo parco di proprietà comunale, si presta perfettamente, per le sue caratteristiche formali di rilevante pregio, per l'aspetto imponente e per la collocazione nel territorio, nel centro di un suggestivo parco, ad essere attrezzato come per centro servizi e struttura ricettiva per il soggiorno nel territorio. La sua collocazione logistica a metà tra l'Abbazia di Fossanova ed il centro storico di Priverno lo rende un punto strategico per un primo approccio alla conoscenza del territorio ed alla sua fruizione. Il bando/progetto ha per finalità generale lo sviluppo di un sistema di accoglienza e soggiorno del territorio con obiettivo l'ottimizzazione dei servizi presenti e la loro integrazione con quelli di nuova progettazione relativi a questo

intervento su proposta migliorativa da parte dei proponenti.

In particolare si intende strutturare il sistema di accoglienza e soggiorno tramite lo sviluppo del complesso di S. Martino, per rispondere in modo esaustivo ad una domanda differenziata per qualità e costi ed all'incremento stesso della domanda turistica nei territori interni, sempre più rivolta non solo alla fruizione dei servizi in azienda ma al territorio nel suo complesso.